La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 278

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

IL 4 OTTOBRE TORNA A ESSERE FESTA NAZIONALE.
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, IL CARDINALE ZUPPI
E LA PREMIER MELONI RENDONO OMAGGIO AL PATRONO D'ITALIA

San Francesco, Assisi celebra gli 800 anni dalla morte. Mattarella: "Non c'è colpa maggiore che uccidere per Dio"

MAURIZIO PICCININO

L'Italia celebra San Francesco d'Assisi, Patrono del Paese, nell'ottavo centenario della sua morte. Una ricorrenza che, dal 4 ottobre, torna a essere festa nazionale e che quest'anno assume un significato particolare, con le celebrazioni nella città umbra alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e con la partecipazione del cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, mentre la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha dedicato al Santo un messaggio.

I PELLEGRINI DAL POVERELLO

Circa un migliaio di pellegrini ha raggiunto Assisi per rendere omaggio al Poverello. Diciotto le Regioni rappresentate, insieme ad altrettanti Comuni capoluogo. Il momento centrale della giornata si è svolto nella Basilica superiore di San Francesco, dove la Messa è stata presieduta dal cardinale Zuppi. A seguire, il discorso del capo dello Stato dalla loggia del Sacro Convento, con un richiamo forte al valore universale del messaggio francescano e alla necessità di fermare le guerre. Parole nette quelle pronunciate da Sergio Mattarella, che ha indicato nell'insegnamento di San Francesco un riferimento imprescindibile per un mondo attraversato da conflitti e contrapposizioni.
"Oggi terribili conflitti insanguinano tante parti del mondo, e addirittura da alcune parti si tornano a benedire le armi e a porre gli eserciti sotto insegne religiose: Francesco ci insegna che non c'è colpa maggiore di quella di uccidere altri uomini in nome di Dio". Il presidente ha invitato a non ridurre la figura del Santo a quella di un semplice precursore dell'ecologismo, del pacifismo o della solidarietà: (...)

continua a pagina 4

Il Presidente del Consiglio nell'ultima giornata del convegno 'Il partito italiano, dalla Dc a Berlusconi a Meloni': "Il Centrodestra onorerà fino all'ultimo il mandato ricevuto dagli italiani"

Il convegno di Saint-Vincent, Meloni: "Il Centro è famiglia, lavoro e libertà. Questa cultura è nell'azione di Governo"



Donzelli rilancia il filo politico che attraversa Dc, il fondatore di FI e l'attuale maggioranza. Catone guarda all'area moderata, Rotondi: "Costruire una stagione lunga"

STEFANO GHIONNI

Il Centro non come spazio geometrico tra Destra e Sinistra, né come contenitore da riempire alla vigilia delle elezioni, ma come cultura politica fondata su famiglia, lavoro, libertà e senso dello Stato. Giorgia Meloni sceglie l'ultima giornata del convegno di Saint-Vincent per indicare la rotta del Centrodestra verso il prossimo appuntamento con le urne e rivendicare il legame tra l'attuale maggioranza e una parte della tradizione politica che (...)

continua a pagina 2

A Saint-Vincent il Ministro indica la rotta sull'energia: atomo, rinnovabili e prezzi più sostenibili per difendere le imprese. L'elogio a Meloni: "Ha la capacità di relazionarsi con tutti"

Pichetto Fratin: "Nucleare è una scelta per il futuro Se non cominciamo oggi non arriverà mai"

ETTORE DI BARTOLOMEO

Energia, nucleare, competitività delle imprese e tutela dell'ambiente. Gilberto Pichetto Fratin porta questi temi nell'ultima giornata del convegno "Il partito italiano, dalla Dc a Berlusconi a Meloni", organizzato a Saint-Vincent attorno al libro di Gianfranco Rotondi.

continua a pagina 3





Medio Oriente, cresce la tensione: Teheran sfida Washington, Trump valuta le prossime mosse

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 5



Ucraina, Zelensky annuncia nuovi colloqui trilaterali entro ottobre

FRANCESCO GENTILE

A PAGINA 6



CGIA. Carburanti: il price cap non ferma i rincari, a ottobre 1,1 miliardi in più

ANNA GAROFALO A PAGINA 7



La stabilità italiana e la governabilità europea

GIOVANNI IANNOTTI A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Il Presidente del Consiglio nell'ultima giornata del convegno ′Il partito italiano, dalla Dc a Berlusconi a Meloni′: "Il Centrodestra onorerà fino all'ultimo il mandato ricevuto dagli italiani"

Il convegno di Saint-Vincent Meloni: "Il Centro è famiglia, lavoro e libertà. Questa cultura è nell'azione di Governo"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina
(...) ha attraversato la storia repubblicana. Il videomessaggio del Presidente del Consiglio è il passaggio centrale della giornata conclusiva di "Il partito italiano, dalla Dc a Berlusconi a Meloni", il convegno nato dal libro di Gianfranco Rotondi e ospitato da venerdì a ieri a Saint-Vincent. L'iniziativa si è svolta con il patrocinio del Comune di Saint-Vincent e in partnership con La Discussione, riunendo rappresentanti delle istituzioni, ministri, parlamentari ed esponenti dell'area moderata e democristiana.



SAINT-VINCENT IN PLATEA DA SINISTRA: IL DIRETTORE DE LA DISCUSSIONE GIAMPIERO CATONE E TRA GLI ALTRI IL MINISTRO GILBERTO PICHETTO FRATIN, L'ON. GIANFRANCO ROTONDI E IL RESPONSABILE DELL'ORGANIZZAZIONE DI FDI GIOVANNI DONZELLI

"SAINT-VINCENT PUNTO FERMO DELLA POLITICA ITALIANA"

Meloni parte dalla storia dell'appuntamento valdostano: "È diventato un punto fermo della politica italiana", le sue prime parole. Un luogo che "ha attraversato la Prima e la Seconda Repubblica, ha visto nascere e tramontare partiti, leader, leggi elettorali, legislature" e che, nel corso degli anni, ha custodito "una cultura politica nella quale la maggioranza degli italiani si è riconosciuta per molto tempo". Il Premier segna subito la distanza della propria formazione personale da quella tradizione: "Io non vengo da questa storia, non ho la pretesa di raccontarla meglio di chi l'ha vissuta". Ma riconosce alla Democrazia Cristiana il ruolo avuto per decenni nella vita del Paese e soprattutto la capacità di costruire una rappresentanza larga. La Dc, ricorda, è stata "il partito di Governo per eccellenza, il più duraturo della storia repubblicana" e la sua forza nasceva dalla capacità di interpretare "un grande blocco popolare". Un blocco che, sottolinea Meloni, "voleva stare in Occidente, dalla parte della libertà, della democrazia", mentre una parte della politica italiana guardava "verso modelli che promettevano uguaglianza e producevano oppressione". È da quella storia che la presidente del Consiglio muove per arrivare alla nascita del centrodestra e alla sua evoluzione. "Quando la Dc è finita i suoi eredi hanno preso strade diverse", osserva. Nel libro, prosegue, Rotondi racconta il percorso di chi scelse il centrodestra, definendolo con la formula del "partito italiano": "Un mondo che ha cambiato forma ma che è rimasto il punto di riferimento di tanti italiani popolari, conservatori, patriottici e liberali". Anche grazie a quell'area, aggiunge, la coalizione nata oltre trent'anni fa "oggi esprime il governo più longevo della storia della Repubblica".

"IL CENTRO NON È STARE A METÀ STRADA"

È sul futuro, però, che Meloni concentra il passaggio più politico del suo intervento. Con le elezioni all'orizzonte torna ciclicamente il dibattito sul Centro e sulla nascita di nuovi soggetti destinati a occuparne lo spazio. Il Primo Ministro respinge questa impostazione: "Come sempre, quando all'orizzonte ci sono le elezioni politiche si torna a parlare di Centro, di spazi da occupare, di nuovi contenitori politici, ma io credo che il Centro non sia un luogo dove stare a metà strada".
Per Meloni si tratta piuttosto di "una cultura fatta di famiglia, lavoro, libertà, senso dello Stato". E la rivendicazione riguarda direttamente l'azione dell'esecutivo: "Noi quella cultura l'abbiamo messa al centro dell'azione di Governo". Il filo tra passato e presente passa così dalle priorità indicate dal Presidente del Consiglio. L'Italia di oggi, riconosce, è profondamente diversa da quella nella quale nacquero i primi appuntamenti di Saint-Vincent, ma alcune domande attraversano le generazioni. Gli italiani, sostiene, chiedono a chi li rappresenta "di difendere l'interesse nazionale in Europa e nel mondo" e di costruire "uno Stato amico della famiglia, alleato di chi lavora e produce, intransigente con chi non rispetta le regole, attento ai più fragili, meritocratico".
"Questa è la visione che tiene unito il Centrodestra e il mandato che gli italiani ci hanno affidato quattro anni fa e che onoreremo fino all'ultimo". Un percorso nel quale il Premier riconosce anche il ruolo dell'area riunita a Saint-Vincent: "Lo faremo anche grazie al contributo prezioso di chi, come voi, è erede di una storia antica che sa ancora guardare al futuro".

"QUEL POPOLO ESISTE ANCORA"

Il filo tra le diverse stagioni della politica italiana viene ripreso da Giovanni Donzelli nelle conclusioni. Il dirigente di Fratelli d'Italia parte dalla storia della Dc e attraversa l'esperienza del Popolo della Libertà per arrivare all'attuale fase politica. Il punto, nella sua lettura, non è la continuità delle sigle, ma quella di un elettorato che continua a riconoscersi in alcuni valori. Donzelli individua questo popolo in chi chiede "la difesa della famiglia, dell'impresa, della libertà, della sicurezza". Una componente della società italiana che ha attraversato stagioni e leadership diverse e che, secondo il deputato, continua a rappresentare il terreno politico del Centrodestra.

LE IDEE DI SILVIO BERLUSCONI

Anche il ruolo di Silvio Berlusconi viene letto in questa chiave. Il fondatore di Forza Italia, sostiene Donzelli, non inventò il Centrodestra dal nulla, ma comprese una domanda già presente nel Paese e seppe offrirle una risposta e una casa politica. Quel popolo, aggiunge, resta anche quando cambiano i soggetti che lo rappresentano: "Cambieranno i partiti, cambieranno i leader", ma continuerà a esistere una comunità politica che cerca rappresentanza. Oggi, nel ragionamento di Donzelli, quella domanda trova il suo principale riferimento in Giorgia Meloni e in Fratelli d'Italia.

"CATONE: DA SAINT VINCENT STAGIONE PROFICUA PER MELONI E IL CENTRODESTRA

A riportare il confronto alla tradizione di Saint-Vincent è Giampiero Catone, Direttore de La Discussione: "Saint-Vincent è un rituale ormai da decenni", ricorda, richiamando le stagioni politiche che proprio da questi incontri hanno preso forma. L'auspicio espresso da Catone è che anche l'edizione 2026 possa aprire "una stagione proficua per il Centrodestra, proficua per la Meloni" e per il mondo moderato, centrista e democristiano. Al centro della sua riflessione c'è il "partito italiano", inteso non come riproposizione della vecchia Democrazia Cristiana, ma come possibile punto di incontro dell'area moderata del centrodestra. Catone riconosce a Rotondi il ruolo di "suggeritore" politico svolto nel corso degli anni, anche accanto a Berlusconi, e richiama la stagione del Popolo della Libertà. Il "partito italiano", nella sua lettura, può rappresentare una costruzione capace di tenere insieme sensibilità moderate e concrete, con attenzione allo sviluppo delle imprese, dei cittadini e delle aziende.

ROTONDI: "UNA CONTINUITÀ DALLA DC A BERLUSCONI E MELONI"

È infine Gianfranco Rotondi a ricomporre il significato politico dei tre giorni. Saint-Vincent, ricorda, è un convegno che resiste dagli anni Settanta e che ha attraversato le trasformazioni della Democrazia Cristiana, l'incontro con il berlusconismo e ora la fase guidata da Meloni: "Quel che noi portiamo nel Centrodestra è la traccia e la continuità del partito italiano che va dalla Democrazia Cristiana al Centrodestra, Berlusconi e Meloni". Una funzione che, secondo Rotondi, non si misura soltanto con i voti raccolti direttamente dalla sua formazione, ma con la capacità di parlare a un elettorato più ampio. Il compito è spiegare al mondo democristiano "le ragioni per le quali abbiamo scelto Giorgia Meloni" e quanto realizzato dal Premier abbia rafforzato quella scelta. La prospettiva è già quella della prossima legislatura. Rotondi parla della necessità di dare alla forza politica che guida la coalizione una "longevità" capace di andare oltre l'attuale mandato e indica la scommessa: replicare la vittoria e costruire "una base di continuità solida del Centrodestra formato Meloni". L'obiettivo dichiarato è una stagione di governo lunga, sostiene Rotondi, che affida al libro anche una funzione politica: non soltanto un volume da presentare, ma uno strumento per alimentare il confronto. Il partito italiano sarà portato nelle province italiane proprio per proseguire la discussione iniziata a Saint-Vincent e aiutare l'elettorato di tradizione democristiana a ritrovare, nelle parole del suo autore, la traccia di una continuità che dalla Dc passa per Berlusconi e arriva oggi a Meloni.

A SAINT-VINCENT IL MINISTRO INDICA LA ROTTA SULL'ENERGIA: ATOMO, RINNOVABILI E PREZZI PIÙ SOSTENIBILI PER DIFENDERE LE IMPRESE

Pichetto Fratin: "Nucleare è una scelta per il futuro Se non cominciamo oggi non arriverà mai"

ETTORE DI BARTOLOMEO



Un intervento atteso, inserito nel confronto sul futuro del Paese e sulla cultura politica che dalla Democrazia Cristiana, attraverso la stagione di Silvio Berlusconi, arriva all'attuale Centrodestra. Il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica parte proprio dalla storia politica richiamata nei tre giorni valdostani. Pur ricordando di non avere mai votato Dc nella Prima Repubblica, riconosce il ruolo svolto dai democristiani nel dopoguerra e indica nel 1948 uno snodo decisivo per la collocazione dell'Italia e per il successivo miracolo economico. Da quella stagione, nella sua ricostruzione, un filo arriva a Berlusconi, al Centrodestra e oggi a Giorgia Meloni.

L'ELOGIO A MELONI

Pichetto Fratin dedica un passaggio proprio al Presidente del Consiglio e alla sua capacità di sintesi. Pur provenendo da "una radice diversa", Meloni avrebbe assunto quell'equilibrio e quella mediazione tra posizioni differenti che il ministro riconduce alla migliore tradizione democristiana.
Il titolare del Mase cita anche la recente missione ad Algeri. Durante l'incontro, ha detto ai tanti presenti all'interno della Sala comunale, il Presidente della Repubblica algerina gli avrebbe definito Meloni "il miglior Primo Ministro d'Europa". Per Pichetto Fratin questa considerazione nasce dalla capacità del Premier "di relazionarsi con tutti" e di rappresentare un popolo che crede nella possibilità di rendere l'Italia più forte.

AMBIENTE ED ENERGIA

Dal quadro politico il ministro passa alle competenze del suo dicastero. Ambiente ed energia, spiega, non sono mondi contrapposti ma "due facce della stessa medaglia".
La sfida consiste nel garantire lo sviluppo senza rinunciare alla protezione del territorio e nell'adattare il Paese agli effetti del cambiamento climatico. Pichetto Fratin richiama l'evoluzione della sensibilità ambientale e ricorda che la Costituzione del 1948 non citava l'ambiente perché allora mancava una consapevolezza paragonabile a quella attuale. Cita l'esempio dei corsi d'acqua che, nelle aree industriali, cambiavano colore a causa delle lavorazioni delle tintorie senza suscitare lo stesso allarme di oggi.
Sul fronte delle bonifiche rivendica un risultato del ministero: "Mi sono trovato con 30 infrazioni per bonifica. Le ho chiuse tutte". Secondo il Ministro, quelle procedure comportavano un costo di circa 200 milioni di euro l'anno nei rapporti con l'Unione europea.

CLIMA, LA PRIORITÀ DELL'ADATTAMENTO

La trasformazione del territorio impone però nuove risposte. Pichetto Fratin cita l'abbandono dei borghi, l'inurbamento, l'aumento della temperatura del Mediterraneo e una distribuzione delle precipitazioni diversa rispetto al passato.
Le conseguenze indicate riguardano la biodiversità, l'erosione delle coste, gli episodi di pioggia più violenta e la siccità. Da qui la necessità di interventi di adattamento e, allo stesso tempo, di una politica di decarbonizzazione. Il passaggio successivo riguarda la produzione energetica e la costruzione degli impianti. Il Ministro contesta la logica del "sono d'accordo, purché non lo facciate nel mio Paese" e rivendica il rispetto dei target stabiliti dal piano nazionale, con circa 80 gigawatt. Ammette la presenza di ostacoli, ma sostiene che l'esecutivo debba superarli quando prevalgono "no ideologici" o politici. Cita in particolare la Sardegna, accusata di opporre per scelta politica un rifiuto generalizzato: "Questa non è una soluzione per dare un futuro alle giovani generazioni".

ENERGIA, IL NODO DEI COSTI PER LE IMPRESE

Il cuore economico dell'intervento riguarda il prezzo dell'energia e la tenuta del sistema manifatturiero. Pichetto Fratin sottolinea la necessità di difendere le imprese italiane, ma distingue gli interventi strutturali dai semplici aiuti. Il Governo, spiega, lavora a un meccanismo di Energy Release più esteso per il manifatturiero, con energia ceduta a un prezzo concordato e l'impegno successivo a restituire una quantità doppia attraverso produzione da fonti rinnovabili. Nelle intenzioni illustrate a Saint-Vincent, per le grandi imprese il prezzo potrebbe passare da 65 a 45 euro. A questa misura il ministro affianca l'ipotesi di una detrazione superiore al 65% per l'efficientamento energetico.
La fotografia del mix nazionale serve a spiegare la portata della questione. Secondo i numeri citati da Pichetto Fratin, l'Italia produce oggi circa il 40% dell'energia con il gas e un altro 40% con le rinnovabili, mentre importa il restante 20%. Le forniture dall'estero ammontano a circa 50 miliardi di kilowattora e provengono in larga parte da Francia e Slovenia, anche da fonte nucleare.

"SUL NUCLEARE BISOGNA AVERE IL CORAGGIO DI SCEGLIERE"

È proprio il nucleare il punto sul quale Pichetto Fratin imprime maggiore forza al suo intervento. Governare, sostiene, significa rispondere alle emergenze di oggi ma anche assumersi la responsabilità delle decisioni che produrranno effetti tra molti anni: "Il nucleare è una scelta che noi assolutamente dobbiamo fare". E alla critica sui tempi lunghi replica: "Arriverà fra 12 anni? Sì, arriverà fra 12 anni, ma se non cominciamo oggi non arriverà mai". Il percorso, assicura, proseguirà dopo il passaggio della legge. Entro la fine dell'anno il ministro conta di presentare i provvedimenti attuativi necessari a completare il quadro giuridico, nel rispetto dell'impegno assunto dal Primo Ministro. Pichetto Fratin rivendica inoltre le competenze italiane nel settore: imprese presenti in progetti internazionali, università con conoscenze specialistiche ed esperienze maturate in Francia, Canada e altri Paesi.

CONSUMI VERSO L'AUMENTO

La prospettiva indicata guarda al 2040. Oggi, secondo i dati riportati dal Ministro, il consumo nazionale si colloca attorno ai 310-312 miliardi di kilowattora, mentre le previsioni degli analisti lo portano verso quota 450 miliardi. Un incremento che rende necessario programmare adesso la capacità produttiva dei prossimi anni. Pichetto Fratin sostiene inoltre che proprio le nuove generazioni mostrino una maggiore apertura verso l'atomo. Ai dubbi sui costi risponde con il caso dei Paesi dai quali l'Italia acquista elettricità: "Sono proprio scemi i francesi e gli sloveni che ce la vendono? Hanno deciso di farci la beneficenza?". Affronta anche il tema delle scorie e distingue i residui ad alta attività dai rifiuti a bassa e media intensità, tra i quali rientrano materiali prodotti anche dalle attività sanitarie.

RINNOVABILI, ATOMO E RICICLO PER LA SICUREZZA ENERGETICA

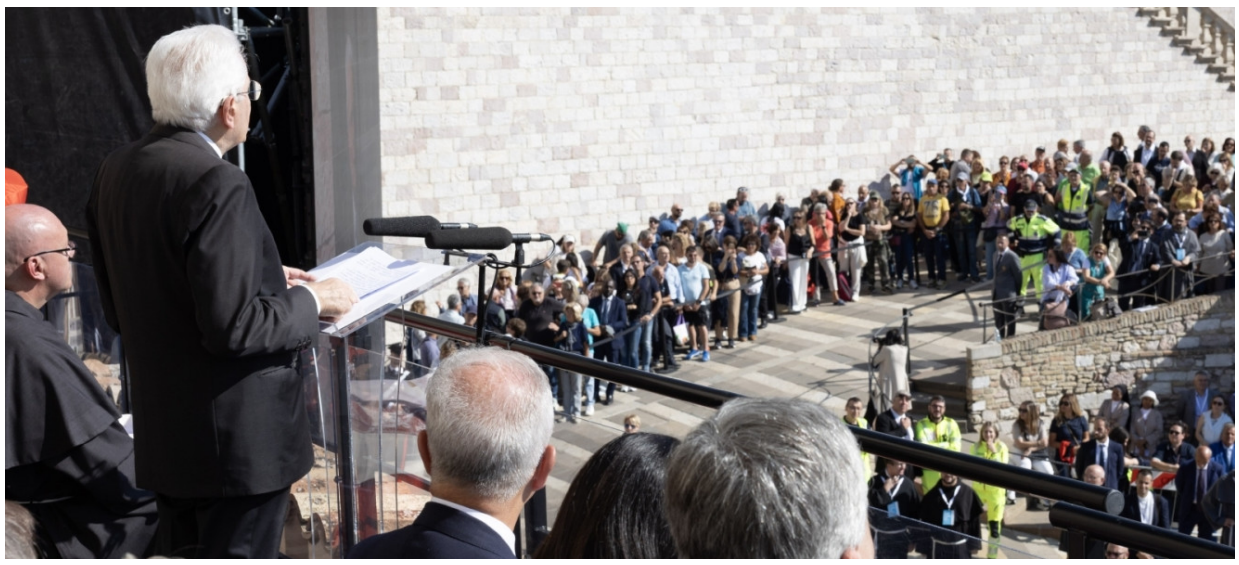
Il progetto delineato a Saint-Vincent non affida dunque la risposta a una sola fonte. Il ministro indica la necessità di procedere con le rinnovabili, costruire il percorso verso il nucleare, aumentare l'efficienza e rafforzare il riciclo. L'Italia, ricorda, dispone di poche materie prime. Proprio per questo i rifiuti e i residui possono diventare una risorsa, "la più grande miniera che possiamo portare avanti". La strategia energetica si lega così alla politica industriale e ambientale.
Il messaggio che Pichetto Fratin lascia al convegno è quello di una scelta che non può limitarsi alla gestione dell'emergenza. L'obiettivo è assicurare energia sufficiente e pulita, difendere la competitività del manifatturiero e preparare il sistema nazionale alla crescita della domanda. Una linea che il ministro riassume nella responsabilità verso chi verrà dopo: mantenere il livello di benessere del Paese e "dare il futuro ai giovani".

Il 4 ottobre torna a essere festa nazionale. Il presidente della Repubblica, il cardinale Zuppi e la premier Meloni rendono omaggio al Patrono d'Italia. Dalla Basilica di Assisi un appello alla pace, contro le guerre

San Francesco, Assisi celebra gli 800 anni dalla morte. Mattarella: "Non c'è colpa maggiore che uccidere per Dio"

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina
(...) "Non renderemmo giustizia al santo di Assisi se la sua figura fosse esaurita in quella di un ecologista, pacifista e operatore caritatevole ante litteram".
Un messaggio che si inserisce in uno scenario internazionale segnato da guerre e violenze. "In questi tempi segnati da guerre insensate e crudeli, da "tanta violenza, manipolazione, arroganza", come ha detto, giorni fa, Leone XIV, l'auspicio è che il sole di Francesco possa illuminare il mondo, convertire le menti indurite dall'odio, indicare la via della pace, della speranza, della serena, fraterna convivenza", ha aggiunto Mattarella.



ZUPPI: "SIAMO SEDOTTI DALLA CULTURA DELLA POTENZA"

Il richiamo alla pace ha attraversato anche l'omelia del cardinale Matteo Maria Zuppi, che ha indicato nella testimonianza francescana una strada per contrastare la violenza e ricostruire legami tra le persone e i popoli. "Laudato sì perché frate Francesco continua a donarci pace e a insegnarci a essere operatori di pace, per portarla dove c'è violenza, odio, incomprensione", ha affermato il presidente della Cei, ricordando la scelta del Santo di spogliarsi di tutto per vivere senza armi e senza prevaricazioni.

Un disarmo che, ha precisato Zuppi, non coincide con la debolezza o con la rinuncia ad agire.
L'esempio è quello del lupo di Gubbio, che Francesco non affronta come un nemico da abbattere, ma come un essere con cui è possibile costruire una relazione e trovare un accordo. "In questa stagione siamo tentati e sedotti dalla cultura della potenza, volgare e invadente, ingannevole, frutto anche di enfasi mal riposte e di sfacciati ed enormi interessi economici, di nazionalismi che rovinano le nazioni, di campagne che creano il nemico invece di cercare quello che unisce", ha sottolineato il cardinale.
Da qui l'attualità di un messaggio che invita a superare l'arroganza e le divisioni: "Laudato sì perché proprio lui, l'umile, sgonfia, sempre con tanta cortesia e senza nessuna supponenza, l'arroganza dei forti, parla con tutti perché la sua fede non è contro qualcuno ma amore per tutti, perché vede tutto con gli occhi di Dio, quelli che fanno cantare la vita".

"ANCHE IL LUPO HA BISOGNO DI PACE"

Nel corso dell'omelia, Zuppi è tornato sulla forza universale della testimonianza di Francesco, capace di riconoscere nell'altro, persino nel nemico, un fratello da non abbandonare. "Laudato sì, mi Signore per frate Francesco, immagine viva di Cristo, tuo Figlio, che continua a mostrarci il volto dell'eterno Padre, che ci aiuta a vedere la sua presenza e a fare la sua volontà, quella che niente della nostra povera vita vada perduto e che nessuno sia perduto, neppure il nemico, nostro fratello lupo che ha bisogno di pace e di pane". Un invito a spezzare la spirale dell'ostilità attraverso la cura, il dialogo e la condivisione. "E noi possiamo darglieli e, se diamo, troviamo la pace, per lui e per noi", ha aggiunto il cardinale, ricordando come Francesco continui a parlare al cuore delle persone "non con dotta lezione o precisi e impietosi giudizi, ma con la sua vita, i suoi gesti e le sue tante parole".

MELONI: "CELEBRIAMO UNO DEI PIÙ GRANDI FIGLI D'ITALIA"

Anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha reso omaggio al Patrono d'Italia con un messaggio dedicato all'ottavo centenario della morte. "Oggi è un giorno di festa, per l'Italia e gli italiani", ha scritto la premier, definendo Francesco "il più amabile, il più poetico e il più italiano de' nostri santi". "Oggi ricordiamo un uomo che ha lasciato tutto per trovare tutto, un Santo che ha insegnato al mondo la gioiosa semplicità dell'amore, un italiano che ha forgiato l'identità di un intero popolo", ha proseguito Meloni. E infine: "Oggi l'Italia rende omaggio ad uno dei suoi figli più grandi, testimone di un messaggio universale che ha attraversato le generazioni e che continuerà ad illuminare il nostro cammino".

LE CELEBRAZIONI FIN DALLE PRIME ORE DEL MATTINO

La giornata di festa ad Assisi è iniziata a mezzanotte con il suono solenne delle campane. Alle 6 si è svolta la Messa della comunità dei frati, presieduta da fra Carlos Alberto Trovarelli, ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Alle 6.50, davanti alla Tomba del Santo, il padre Custode e i frati della comunità hanno affidato alla preghiera le intenzioni dei devoti. Nel corso delle celebrazioni, l'olio destinato ad alimentare la lampada votiva è stato offerto dall'Umbria. Per la prima volta nella storia, ad accendere la lampada è stato il sindaco di Assisi, Valter Stoppini, in rappresentanza dei Comuni italiani. Una ricorrenza che, nell'ottavo centenario della morte di Francesco, unisce istituzioni civili e religiose attorno a un messaggio che supera i confini nazionali: la pace come responsabilità condivisa, il dialogo come alternativa alla contrapposizione e la fraternità come risposta alla cultura dell'odio.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Al centro della crisi lo Stretto di Hormuz. Mosca si propone come mediatrice, mentre Israele annuncia nuove restrizioni ai valichi palestinesi

Medio Oriente, cresce la tensione: Teheran sfida Washington, Trump valuta le prossime mosse

PAOLO FRUNCILLO



"Non esiste una soluzione militare, né una soluzione basata su ulteriori sanzioni. Solo un approccio fondato sul negoziato, sull'equità e sulla dignità diplomatica può offrire una soluzione definitiva a questa guerra". Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi, riferendosi al conflitto con gli Stati Uniti.

Washington, ha aggiunto, ha già fallito in passato sia sul piano militare sia su quello diplomatico. Anche nuove sanzioni, secondo il ministro, non porteranno benefici agli Stati Uniti. "Ci auguriamo che scelgano la via della saggezza e della razionalità", ha concluso.

HORMUZ, TEHERAN PONE SETTE CONDIZIONI

Mohammad Bagher Ghalibaf, presidente del Parlamento iraniano e capo negoziatore, ha riferito che Washington ha avanzato "alcune proposte tramite un mediatore", dopo che Teheran aveva presentato una tabella di marcia di sette giorni per la riapertura dello Stretto di Hormuz. La posizione iraniana resta tuttavia ferma: "L'epoca in cui si perdeva tempo e si imponevano richieste unilaterali è finita". Secondo Ghalibaf, lo Stretto non verrà riaperto finché non saranno soddisfatte le sette condizioni iraniane basate sul Memorandum di Islamabad. Lo riporta Al Jazeera.

TRUMP: "L'IRAN È STATO DECIMATO"

Il presidente statunitense Donald Trump ha rilanciato la linea dura nei confronti di Teheran prima di partire dalla Casa Bianca, a bordo del Marine One, per raggiungere l'Ohio.
"L'Iran è stato decimato" e avrebbe "virtualmente abbandonato qualsiasi piano per ottenere un'arma nucleare", ha dichiarato Trump, anticipando una decisione imminente sulla strategia americana. La risposta degli Stati Uniti, ha avvertito, potrà arrivare "con le buone o con le cattive". Le dichiarazioni si inseriscono nella crescente pressione diplomatica ed economica esercitata da Washington. Il segretario alla Difesa Pete Hegseth ha ribadito che l'obiettivo prioritario resta neutralizzare il programma nucleare iraniano.

ISRAELE CHIUDE I VALICHI PALESTINESI IL 5 E IL 7 OTTOBRE

Il ministro della Difesa israeliano Israel Katz ha disposto la chiusura generale dei valichi verso la Cisgiordania e la Striscia di Gaza il 5 e il 7 ottobre, in occasione dell'anniversario dell'attacco del 7 ottobre 2023. Lo riferisce il Times of Israel. La misura, adottata su raccomandazione delle autorità militari, non riguarda gli israeliani in transito ai posti di blocco in Cisgiordania. Sarà consentito il passaggio ai lavoratori palestinesi essenziali del settore sanitario e ad altre categorie nei casi previsti dagli impegni assunti dallo Stato davanti all'Alta Corte di Giustizia. Ulteriori deroghe potranno essere autorizzate dal Cogat, l'unità militare israeliana responsabile del coordinamento civile e umanitario nei territori palestinesi.

YEMEN, RAID SAUDITI E ATTACCHI MISSILISTICI

Si intensifica lo scontro tra l'Arabia Saudita e i ribelli Houthi. Secondo l'agenzia iraniana Tasnim, aerei da guerra sauditi hanno colpito la città di Abs, nella provincia yemenita di Hajjah, nel nord-ovest del Paese. Il raid sarebbe seguito a un'offensiva delle forze yemenite contro il territorio saudita. Fonti regionali hanno segnalato esplosioni a Buqayq, importante polo petrolifero del Regno, attribuite all'impatto di missili balistici. Deflagrazioni sono state udite anche nei pressi dell'aeroporto internazionale di Riad, alimentando i timori di una nuova escalation nel Golfo.

MOSCA SI PROPONE COME MEDIATRICE, MA CONFERMA I LEGAMI CON TEHERAN

La Russia si è detta disponibile a mediare tra Washington e Teheran, assicurando al contempo che non intende sacrificare la propria partnership strategica con l'Iran. Lo ha dichiarato Dmitry Medvedev, vicepresidente del Consiglio di Sicurezza russo, ai media iraniani. Medvedev ha definito le relazioni bilaterali senza precedenti, ricordando che gli scambi commerciali sono aumentati del 20% nell'ultimo anno. Mosca e Teheran stanno inoltre rafforzando i meccanismi finanziari alternativi alle sanzioni occidentali: circa il 90% delle transazioni nell'ambito dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai avverrebbe già nelle valute nazionali. Tra i progetti strategici figurano il completamento della ferrovia Rasht-Astara, parte del Corridoio Nord-Sud verso il Golfo e l'India, e la costruzione di una nuova centrale nucleare in Iran, destinata ad affiancare quella di Bushehr. Medvedev ha infine sottolineato il ruolo di Teheran per la sicurezza dello Stretto di Hormuz

PEZESHKIAN: "ABBIAMO UN NUOVO PIANO CONTRO LE SANZIONI"

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha annunciato l'adozione di un "nuovo assetto" per affrontare le sanzioni economiche e le difficoltà del Paese. "Il piano del nemico negli ultimi mesi è stato quello di tagliare le arterie vitali del Paese, con l'obiettivo di mettere sotto pressione il nobile popolo iraniano", ha scritto su X. Pezeshkian ha riconosciuto l'intensificarsi della pressione economica, sostenendo però che, grazie al sostegno della popolazione e alle misure adottate dal governo, Teheran è riuscita finora a impedire il raggiungimento degli obiettivi della cosiddetta guerra economica.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi
DIRETTORE RESPONSABILE Giampiero Catone
CONDIRETTORE Maurizio Piccinino
REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com
EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007
AMMINISTRATORE UNICO Vincenzo Romeo
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049
STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it
La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.
FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS
24 Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.
3 Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.
250 Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.
8 Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.
16 E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.
Download on the App Store
GET IT ON Google Play
italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Il presidente ucraino riferisce di contatti in corso tra Washington. Intanto Kiev torna sotto attacco durante la visita a sorpresa del cancelliere tedesco

Ucraina, Zelensky annuncia nuovi colloqui trilaterali entro ottobre

FRANCESCO GENTILE

Gli Stati Uniti intendono promuovere un nuovo ciclo di colloqui tra Ucraina e Russia per porre fine al conflitto, in corso da quattro anni e mezzo, con l'obiettivo di organizzare un incontro entro la fine di ottobre. Lo ha dichiarato ieri il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, riferendo di contatti in corso tra le parti. "La parte americana è attualmente in contatto con Ucraina e Russia e propone di organizzare un incontro a livello tecnico in formato trilaterale entro la fine di ottobre", ha riferito Zelensky.

KIEV: INSTALLATE DODICI TORRETTE ANTI-DRONE

A Kiev è iniziata l'installazione di torrette anti-drone per rafforzare la protezione della capitale dagli attacchi russi. Lo ha annunciato Zelensky durante un briefing con il cancelliere tedesco Friedrich Merz, secondo quanto riportato dall'agenzia RBC-Ucraina. Il presidente ha sottolineato che la difesa della città si basa su un sistema multilivello, in costante aggiornamento per rispondere all'evoluzione delle minacce. "Hanno iniziato a installare le torrette. Più di dodici sono già state installate nella capitale".

IL MONITO DI MERTZ

"Se non si ferma la Russia, la sua macchina da guerra si rivolgerà prima o poi contro di noi". È il monito lanciato dal cancelliere tedesco Friedrich Merz al suo arrivo alla stazione ferroviaria di Kiev, dove si è recato oggi per una visita a sorpresa con l'obiettivo di ribadire e rafforzare il sostegno militare della Germania all'Ucraina. Le dichiarazioni sono state riportate dai media tedeschi, tra cui l'emittente Ntv e il quotidiano Bild. Secondo l'edizione online del giornale, Merz intende annunciare nella capitale ucraina "nuovi aiuti militari di grande portata" a sostegno di Kiev.

ESPLOSIONI A KIEV DURANTE LA VISITA DEL CANCELLIERE TEDESCO

Esplosioni sono state avvertite a Kiev mentre era in corso la visita di Merz. Le deflagrazioni sono state precedute dalle sirene d'allarme aereo e da un avviso relativo alla presenza di droni russi nello spazio aereo della capitale. L'episodio ha riportato in primo piano la vulnerabilità della città agli attacchi russi, nonostante il rafforzamento delle misure di protezione annunciate dalle autorità ucraine.

COLPITO IL PONTE NORD DI KIEV

Il ponte Pivnichnyj, noto come Ponte Nord, è stato nuovamente colpito durante la visita del cancelliere tedesco. A renderlo noto è stato il sindaco della capitale, Vitali Klitschko, attraverso un messaggio pubblicato su Telegram. "Impatto sulla carreggiata del Ponte Nord. I servizi di emergenza stanno raggiungendo il luogo", ha scritto Klitschko. In precedenza, sulla città erano risuonate le sirene antiaeree, che segnalavano l'avvicinamento di droni.

MOSCA MINACCIA NUOVI ATTACCHI

La Russia ha annunciato l'intenzione di intensificare gli attacchi contro le infrastrutture ucraine, presentandoli come una risposta alle dichiarazioni di Zelensky sulla possibilità di aumentare i raid contro le raffinerie russe. La posizione è stata espressa in un comunicato del ministero della Difesa di Mosca. "A seguito delle dichiarazioni rilasciate da Zelensky, gli attacchi delle forze armate russe contro le installazioni militari e industriali, nonché contro le infrastrutture a esse collegate, a Kiev e in altre regioni dell'Ucraina, saranno intensificati", si legge nella nota.

ZELENSKY: MISSILE BALISTICO FP-9 PRESTO SARA PRONTO

L'Ucraina punta a sviluppare ulteriormente le proprie capacità missilistiche a lungo raggio. Zelensky ha annunciato che il missile balistico nazionale FP-9, progettato per raggiungere obiettivi fino a Mosca, dovrebbe essere pronto entro l'autunno. Il presidente lo ha dichiarato in un'intervista all'agenzia Reuters, spiegando di aver contattato direttamente l'azienda produttrice Fire Point per sollecitare un'accelerazione dei lavori. Secondo quanto riferito da Zelensky, il capo dello Stato ha chiesto alla dirigenza dell'azienda di completare rapidamente lo sviluppo del sistema. Fire Point sostiene che il missile FP-9 sia in grado di raggiungere la capitale russa, in un contesto di crescente attenzione di Kiev al potenziamento delle capacità di attacco a lungo raggio.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

CGIA. Carburanti: il price cap non ferma i rincari, a ottobre 1,1 miliardi in più

ANNA GAROFALO

Il tetto ai prezzi deciso per ottobre da Eni e da altre compagnie petrolifere attenua il caro carburanti, ma non azzera l'aumento della spesa. Secondo le stime dell'Ufficio studi della Cgia, famiglie e imprese italiane pagheranno comunque 1,1 miliardi di euro in più rispetto a un mese del 2025. Roma registra l'incremento maggiore, con 68,5 milioni, davanti a Milano, Napoli, Brescia, Torino e Bari. I calcoli assumono per il 2026 gli stessi consumi dello scorso anno. Dall'inizio del conflitto, il prezzo medio alla pompa della benzina è aumentato del 29,1%, quello del gasolio del 36,6%. Nell'ultima settimana considerata dalla Cgia, i prezzi self service si sono attestati intorno a 2,1 euro al litro per la verde e a 2,3 per il diesel. Su base annua, l'associazione stima per il 2026 una maggiore spesa nazionale di circa 13,6 miliardi di euro rispetto al 2025, pari al 20,4%. L'aggravio medio mensile supera 1,1 miliardi.

La stima utilizza i dati sui consumi 2025 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e ipotizza gli stessi volumi per quest'anno. Per il 2026 la Cgia considera prezzi medi annui di 1,950 euro al litro per la benzina e 2,050 per il gasolio, inferiori ai valori rilevati dal Mase nella settimana dal 21 al 27 settembre.



LOMBARDIA PRIMA PER MAGGIORE SPESA

A livello regionale, la Lombardia registra l'aggravio mensile più alto, con 163,9 milioni di euro, seguita dall'Emilia-Romagna con 111,1 milioni e dal Veneto con 106,1. Seguono Lazio a 104,7 milioni, Sicilia a 91,9 e Campania a 89. Nel complesso il Mezzogiorno presenta una crescita annua del 21,1%, con 4,474 miliardi di spesa aggiuntiva rispetto al 2025. Roma guida la classifica delle province Il peso maggiore in valore assoluto, nel confronto mensile con il 2025, ricade sulle grandi aree metropolitane. Roma è al primo posto con 68,5 milioni di euro in più, Milano raggiunge 49,5 milioni, Napoli 39,6, Brescia 31,2, Torino 27,8 e Bari 25,6. Secondo la Cgia, sul risultato incidono il numero dei residenti, le auto immatricolate e la presenza dei mezzi pesanti delle imprese di autotrasporto.

DUE STRADE PER ALLEGGERIRE IL CONTO

L'Ufficio studi individua due possibili interventi per reperire risorse. Il primo passa dalla spesa pubblica, che nel 2026, al netto degli interessi, dovrebbe sfiorare 1.090 miliardi di euro. Una riduzione dell'1%, secondo l'associazione, libererebbe quasi 11 miliardi da destinare anche al contenimento dei costi di carburanti, luce e gas. La Cgia cita inoltre i 130 miliardi annui di agevolazioni fiscali tra deduzioni e detrazioni e propone una loro razionalizzazione. La seconda ipotesi riguarda un maggiore ricorso al debito, subordinato a un via libera europeo sui vincoli di bilancio. La Cgia richiama quanto accadde nel 2022, dopo l'invasione russa dell'Ucraina, quando l'Unione europea concesse agli Stati membri maggiore flessibilità.

Dal 19 marzo, secondo i dati riportati nello studio, il governo Meloni ha adottato 13 provvedimenti contro il caro carburante. Le riduzioni delle accise hanno comportato un costo per lo Stato di 2,1 miliardi, ai quali si aggiungono circa 500 milioni di crediti d'imposta destinati ad autotrasportatori, agricoltori e pescatori. Il valore complessivo degli interventi degli ultimi sei mesi e mezzo supera così i 2,6 miliardi di euro.

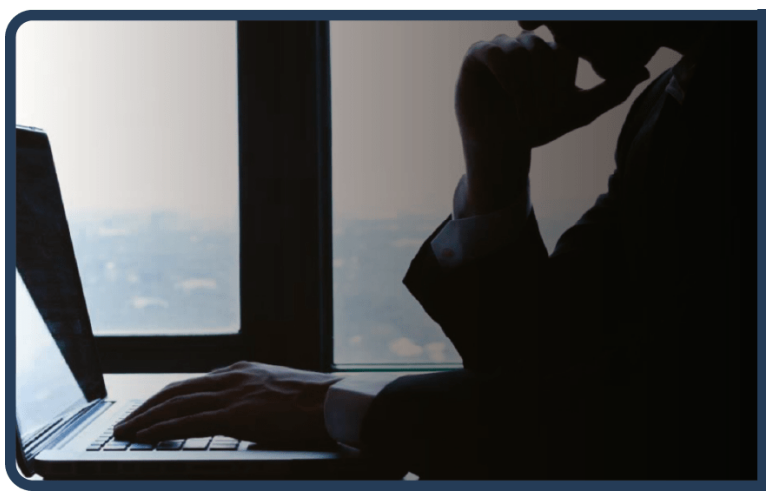
La Cgia mette il dato a confronto con il 2022, quando il governo Draghi ridusse le accise per otto mesi consecutivi, con una spesa complessiva di 7,3 miliardi di euro. Lo studio precisa che lo scenario economico dei due periodi presenta differenze, pur a fronte di aumenti dei carburanti indicati come molto simili.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

La stabilità italiana e la governabilità europea

GIOVANNI IANNOTTI



Francia attraversata dalle proteste e da una crisi istituzionale, Spagna alle prese con una maggioranza fragile, Germania segnata dall'avanzata dell'AfD e dalle difficoltà di Merz: l'Europa vive una stagione nella quale l'incertezza politica rischia di indebolirne il peso internazionale. In questo confronto l'Italia presenta un vantaggio concreto: la continuità del governo. Riconoscerlo non significa approvare ogni scelta di Giorgia Meloni, ma valutare senza pregiudizi una risorsa del Paese.

In Francia le mobilitazioni studentesche, accompagnate da blocchi ed episodi di violenza, si inseriscono in un quadro di difficoltà più ampio. L'assenza di una maggioranza chiara nell'Assemblea nazionale rende complesso il rapporto fra presidenza, governo e Parlamento. Le rivendicazioni sull'istruzione meritano ascolto; le violenze richiedono contrasto e responsabilità individuali.

In Spagna la bocciatura dei decreti sulla casa ha riaperto l'ipotesi di elezioni anticipate. Sánchez non è stato destituito da una mozione di sfiducia: affronta la precarietà degli appoggi parlamentari. Il negoziato fra partiti è fisiologico in democrazia, ma quando manca un'intesa programmatica affidabile ogni voto diventa una prova di sopravvivenza. Restare in carica e riuscire a governare sono due condizioni diverse.

In Germania l'avanzata dell'AfD e il logoramento di Merz segnalano una crisi di fiducia nei partiti tradizionali. La scelta di escludere alleanze con l'AfD restringe le combinazioni possibili, ma esprime anche una responsabilità politica che non può essere ridotta a semplice rigidità. Il disagio economico e sociale va affrontato nelle sue cause, senza inseguire capri espiatori o promesse illusorie.

L'Italia appare relativamente più solida sul piano della tenuta politica. Meloni ha mantenuto coesa la maggioranza e assicurato continuità nei rapporti europei, atlantici e mediterranei. Questa continuità favorisce un'interlocuzione affidabile e può rafforzare la credibilità economica del Paese.
Debito, produttività e costo dell'energia restano nodi aperti. Trasformare gli investimenti e le riforme del PNRR in benefici durevoli, migliorare l'amministrazione e sostenere la crescita entro le regole fiscali europee sono prove decisive. La stabilità facilita le riforme, ma non garantisce né la loro qualità né il successo: il peso internazionale dipende anche dalle risorse economiche e dalla capacità di attuare le decisioni.

Le prossime scadenze elettorali renderanno questo equilibrio più delicato. Nel 2027 sono attese le presidenziali francesi e le politiche italiane; in Spagna resta possibile un anticipo del voto. La ricerca del consenso è legittima, ma una campagna permanente può frenare intese europee su difesa, energia e industria.

Come osservavo nell'articolo dell'8 aprile su rappresentanza e governabilità, la stabilità ha un significato geopolitico. Chi governa deve poter disporre di un orizzonte di legislatura per realizzare il programma, rispondendo dei risultati. Una legge elettorale può favorirlo, senza assicurare da sola cinque anni di governo e senza sacrificare la rappresentanza. Le regole devono risultare accettabili anche quando a vincere è l'avversario.

Russia e Cina dispongono di una continuità sottratta all'alternanza democratica, ma la concentrazione del potere limita il dissenso e può rendere più difficile correggere gli errori. L'Europa deve rafforzare la capacità di decidere insieme, conservando pluralismo e controlli. Governi affidabili aiutano a costruire accordi duraturi; la forza negoziale nasce dalla capacità europea di trasformarli in azione comune.

La Prima Repubblica offre una lezione distinta dalla durata dei singoli governi: esecutivi brevi convivevano con una forte continuità istituzionale. Pur fra scontri e contraddizioni, il PCI di Berlinguer difese la democrazia dal terrorismo e cercò il confronto con la DC, fino alla solidarietà nazionale.

Oggi occorre un codice di responsabilità reciproca fra maggioranza e opposizione. Politica estera, difesa e sicurezza richiedono informazione parlamentare, consultazione e ricerca di intese che possano reggere all'alternanza. Nessuna unanimità obbligatoria: il dissenso resta libero, anche sulle scelte strategiche. Ma chi governa deve coinvolgere e rendere conto; chi si oppone deve proporre alternative sostenibili, senza usare vulnerabilità nazionali come strumenti di lotta interna. Gli impegni possono essere rivisti democraticamente, spiegandone ragioni e conseguenze.

Alla luce di questa analisi, un apprezzamento a Giorgia Meloni, al suo governo e alla coalizione che lo sostiene è doveroso. In una legislatura attraversata da gravi crisi internazionali, hanno mantenuto coesione politica e continuità di governo, contribuendo alla tenuta del Paese e alla sua presenza internazionale. Al di là delle appartenenze, è un merito che va riconosciuto.

IBA
INVESTMENT